

Rassegna stampa del

12 Settembre 2014



Congiuntura. Fillea, Filca e Feneal: «Mai così male dal 2008» L'edilizia perde quasi il 50% degli addetti in sette anni

MILANO.

■ Mai così male dal 2008. E' l'allarme che lanciano i sindacati dell'edilizia, Fillea, Filca e Feneal, che nella loro analisi congiunturale tracciano un'analisi impietosa del comparto. L'occasione è anche il momento per fare il punto sugli effetti dello "Sblocca Italia", ovvero «la montagna ha partorito un topolino», scrivono. «Entro il 2015 saranno effettivamente spesi solo 296 milioni dei 3,89 miliardi di nuove risorse destinate all'apertura dei cantieri. La cifra arriva a 455 milioni se si considera anche il 2016. Rinviati invece a oltre il 2017 i 3,5 miliardi di cui 1,4 disponibili nel 2017».

Un vero tsunami che tradotto in numeri, sulla base dei dati delle casse edili, evidenzia come a dicembre 2013, rispetto a gennaio 2008, la crisi abbia travolto operai (-39%), ore lavorate (-43%), massa salari (-36%) e imprese (-33%). Una situazione che, attaccano i sindacati, non è migliorata con il 2014 che a giugno ha fatto segnare, sempre rispetto a gennaio 2008, un ulteriore crollo negli indicatori: operai (-47%); ore lavorate (-49%), massa salari

(-43%) e aziende (-40%).

Ma non solo, ad aggravare il contesto non è solo la flessione occupazionale ma il fatto che a questa si accompagna un processo di precarizzazione del lavoro (crescita indipendenti, collaboratori) e da indizi crescenti di condizioni di irregolarità (crescita partite Iva).

E non va meglio anche negli altri comparti del settore del-

I NUMERI DELLA CRISI

Oltre alla flessione degli operai il settore ha segnato un calo del 40% delle aziende e del 43% della massa salari

le costruzioni. Per quanto riguarda il cemento, la produzione è calata del 12% sul 2012 mentre i consumi sono scesi del 15%, e allo stesso tempo aumenta il peso dell'export, arrivando a rappresentare il 10% del totale prodotto. Le aspettative per il 2014 permangono negative, con un rallentamento della caduta che dovrebbe attestarsi intono all'8%.

Nel sistema legno-edilizia-

arredo il calo del fatturato, spiegano Feneal-Fillea e Filcam, è, a consuntivo 2013, del -3,2% e la perdita degli addetti pari a 6.800; le esportazioni, invece, proseguono il trend positivo degli ultimi tre anni (+2,4%), anche se in misura più contenuta rispetto alle previsioni di inizio anno.

Nel 2014 il consumo nazionale di legno fa ancora registrare un nuovo calo: -3,7%; mentre per le esportazioni è attesa un'ulteriore crescita del +3,4%. Alcuni elementi positivi nel primo quadrimestre 2014 sono rappresentati da una crescita dello 0,6% sul mercato interno, grazie agli effetti positivi del bonus mobili, ed una crescita delle esportazioni superiore al previsto (+4,5%).

I sindacati, inoltre, registrano nel 2013 un -15,2% della produzione dei laterizi, che hanno ormai più che dimezzato la capacità produttiva nazionale. Si prospetta un calo della produzione totale dell'industria dei laterizi nel 2014 pari al 5,6%, per stabilizzarsi intorno ai 6 milioni di tonnellate fino al 2016.

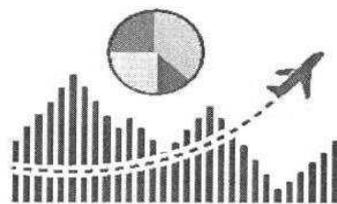
S. U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria delle vacanze ai raggi x. Nell'area orientale dell'isola oltre la metà delle presenze grazie a qualità e valore aggiunto

In Sicilia vincono storia e barocco

Dalla Regione un piano di sviluppo per potenziare un sistema fragile



Nino Amadore
PALERMO

La stagione non è ancora terminata ma gli imprenditori sorridono. E questa, dopo anni, è certo una novità. Una stagione turistica che in Sicilia va, grazie agli stranieri certamente ma anche gli italiani hanno dato un loro contributo, in fuga dal Centro Nord quest'anno flagellato dal maltempo. Positivo il bilancio soprattutto nel polo Est dell'Isola, in un'area che comprende le province di Messina,

Catania, Siracusa e Ragusa: area vasta, anzi vastissima, che racchiude in sé un'offerta meravigliosa e unica. «Facendo un rapido giro di orizzonte - dice Ornella Laneri, presidente di Confindustria Alberghi e turismo Sicilia - possiamo dire che quest'anno le cose vanno molto meglio. I turisti vanno dove gli amministratori fanno un buon lavoro offrendo servizi e dialogando con gli imprenditori come a Noto, Taormina, Messina e Catania. Il trend in Sicilia è positivo anche se non diffuso in modo omogeneo, le percentuali sono più alte a Est e Sud est, un po' meno nella parte occidentale. In certe zone il fatturato delle imprese è aumentato fra il 4% e il 5% e a ogni aumento di fatturato corrisponde una crescita del 2% delle presenze».

Nel Catanese tutto ruota at-

torno all'Etna, oggi patrimonio dell'Unesco, ma è un'offerta diffusa che a Sud si espande fino alla punta estrema della Sicilia con il Distretto del barocco (anche qui patrimonio Unesco) e la splendida Siracusa; mentre verso Nord c'è Taormina e le Isole Eolie. E in quest'area insistono tre parchi naturali: quello dell'Etna, appunto, dell'Alcantara e dei Nebrodi. C'è un'omogeneità della bellezza e una disomogeneità dei numeri ma si può ben dire, con le parole di Sebastiano De Luca, storico im-

STAGIONE POSITIVA

Molte le presenze straniere, ma si registrano anche aumenti per gli italiani, in fuga dal maltempo del Nord Italia

prenditore di Taormina, che in quest'area gravita oltre la metà del turismo regionale che in totale può contare su «40 milioni di presenze l'anno, con un fatturato complessivo di 8 miliardi di euro. Il turismo - insiste De Luca - è la prima industria regionale e non si vuole prendere coscienza di questo fatto».

Numeri molto diversi da quelli forniti dall'Osservatorio turistico regionale che dispone di un dato definitivo sul 2013 fermo a circa 14,379 milioni di cui 7,413 milioni nelle quattro province considerate, in cui la parte da leone la fa la provincia di Messina con oltre tre milioni di presenze dovute in gran parte a Taormina e alle Isole Eolie. Innumeri, insomma, dimostrano tutta la fragilità del sistema turistico siciliano la cui peculiarità sembra essere quella del sommerso o comunque del "non rilevato" cui la Regione vuole porre rimedio con un nuovo sistema che è stato lanciato a luglio. Ed è solo una delle tante criticità di un sistema cui si tenta di porre rimedio per rispondere a due domande che arrivano da turisti e imprenditori: qualità e destagionalizzazione.

All'inizio di agosto l'assessore regionale al Turismo guidato da Michela Stancheris ha presentato il Piano triennale e il Piano strategico provando a programmare interventi per i prossimi sette anni. L'obiettivo dichiarato è quello di porre le condizioni per far aumentare del 2% la spesa dei visitatori italiani stranieri portandola dall'attuale 5% al 7% entro il 2020, praticamente a livelli pre crisi. «È la prima volta - ha spiegato l'assessore - che la Sicilia si dota di un piano triennale, nonostante fosse previsto dal 2005, ma abbiamo voluto aggiungere un Piano strategico che coincidesse la nuova programmazione europea». Almeno cinque le azioni previste e la sfida principale resta quella di «aumentare la competitività sui mercati internazionali con un incremento dei flussi turistici e della spesa media soprattutto degli stranieri». Ma bisognerà fare i conti, si dice da queste parti, con i tagli ai collegamenti aerei: sparita AirOne viene a mancare per esempio un vettore importante per parecchi collegamenti con l'estero. Tanto che l'assessore si spinge a dire: «Abbiamo i turisti ma non abbiamo più i voli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend nelle strutture non alberghiere

Categoria	Var. % 2013 su 2012	
	N. Esercizi	Posti letto
Camping e Villaggi turistici	-1,0%	-2,9%
Alloggi in affitto in forma imprenditoriale	+6,1%	+4,9%
Agriturismi e Turismo rurale	+3,6%	+3,3%
Bed & Breakfast	+8,8%	+7,4%
Altri esercizi	-1,5%	-1,8%
Totale extralberghiero	+6,9%	+1,3%

Fonte: Osservatorio turistico regionale Sicilia

Nona di una serie. Le precedenti: 1, 5, 8, 13, 15, 21, 22 e 29 agosto

Il paradosso. Strutture insufficienti

A Ragusa tanti arrivi ma pochi servizi

RAGUSA

Lo hanno battezzato paradosso Ragusa. Una provincia che continua a essere meta sempre più ambita dei turisti, sia italiani che stranieri, ma che rischia di non riuscire a dare risposte adeguate per mancanza di grandi strutture alberghiere. La preoccupazione serpeggiava da tempo tra gli operatori del settore, soprattutto alla luce delle performance dell'aeroporto "Pio La Torre" di Comiso che sta rafforzando i collegamenti internazionali e in meno di un anno ha totalizzato 150mila arrivi.

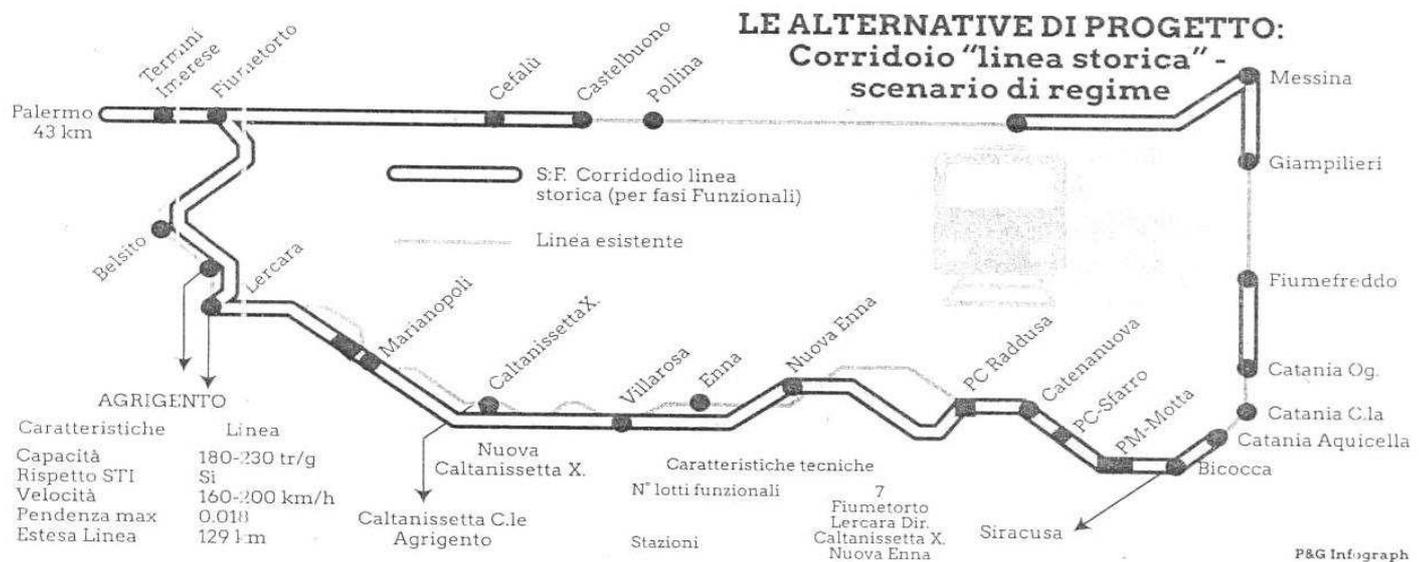
Una preoccupazione di cui si fa portavoce Enzo Scrofani, proprietario di tre strutture alberghiere con un totale di circa 200 posti letto ma conosciuto ai più soprattutto per la raffinata cucina de l'Antico convento dei cappuccini di Ragusa Ibla e per la Scuola mediterranea di enogastronomia che qui ha creato: «In questo momento - dice - l'offerta in provincia di Ragusa è sufficiente per il tipo di richiesta che abbiamo avuto finora. Il punto è però un altro: quando arrive-

ranno i grossi flussi turistici cosa faremo? Oggi le strutture della provincia non sono in condizioni di dare risposte adeguate a gruppi numerosi e con la crescita dell'aeroporto non v'è dubbio che le richieste arriveranno. Io comincio ad avere i primi segnali».

In provincia di Ragusa cominciano dunque a porsi il problema del salto di qualità cogliendo tutte le potenzialità del territorio ragionando anche sulla destagionalizzazione. Un ragionamento che fa i conti con la situazione attuale dell'offerta ricettiva: secondo i dati dell'Osservatorio turistico regionale a fine 2013 gli alberghi da tre stelle in su erano 76 per un totale di 9.111 posti letto. Pochi, secondo gli operatori, e soprattutto con una dimensione media non adeguata. «L'albergo più grande in provincia - dice Scrofani - ha al massimo 70 posti letto. E ciò, secondo la mia opinione, non è sostenibile se si vuole creare una vera e propria industria delle vacanze».

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per la ferrovia Licata-Comiso basterà poco più di un anno

Percorso di 49'. Da ultimare nel 2015 per non perdere i fondi

TONY ZERMO

S'è dato conto dei nuovi programmi delle ferrovie in Sicilia. Cerchiamo di approfondire: quanto tempo ci vorrà per avere la Catania-Palermo percorribile in un'ora e 40? E quanti soldi ci vorranno? Ne abbiamo parlato con il presidente di Rfi (Rete ferroviaria italiana) prof. Dario Lo Bosco, e con tre ingegneri apicali delle ferrovie siciliane, Cucinotta, Milone, Palazzo. Andiamo per ordine.

CATANIA-PALERMO: ci sono in campo tre possibili percorsi di alta velocità «light»: il «Corridoio 5» soluzione A senza la stazione nuova di Enna, il «Corridoio 5» soluzione B prevede la stazione di Enna, poi c'è la cosiddetta linea «storica» che prevede l'inclusione di Enna e Caltanissetta, che avranno nuove stazioni. Questa linea «storica», preferibile rispetto ad altri itinerari e che favorirebbe lo sviluppo dell'interno della Sicilia, si prolungherebbe poi, tramite interconnessioni, verso Agrigento, Alcamo e Trapani, allargando la platea degli utenti. Già la Regione e Confindustria Sicilia si sarebbero espresse a favore, anche alla luce degli investimenti che la Regione ha fatto per l'intermodalità. Comunque la scelta sarà fatta la prossima settimana. Il costo sfiora i 5 miliardi e finora c'è la copertura finanziaria (803 milioni di euro) solo per il primo tratto che parte da Bicocca e arriva a Catenanuova-Raddusa. Per quanto riguarda il percorso tecnicamente più impegnativo, quello che prevedeva il traforo di 50 chilometri nella zona montagnosa, è un'ipotesi di seconda fascia in quanto turberebbe l'ecosistema e farebbe risparmiare soltanto dieci minuti rispetto al «percorso storico» di cui abbiamo parlato e che in fondo rappresenta un investimento per

lo sviluppo produttivo. «Il valore di una rete - spiega il presidente Lo Bosco - è dato dal numero dei nodi e dal grado di interconnessione di questi nodi. È chiaro che creando due nuove stazioni, che sono Enna e Caltanissetta Xirbi, ottimizziamo il valore della rete».

Tempi impronosticabili. Se ci fossero i soldi sul tavolo potrebbero bastare anche cinque anni a partire dall'apertura dei cantieri. Ma siccome i soldi ci sono soltanto per un quinto potremmo anche arrivare a 20 anni.

LICATA-COMISO: i soldi debbono arrivare dal Pon e quindi la velocità del finanziamento dipende dalla gestione del fondo Pon a Roma. «Stiamo raccogliendo tutte le carte necessarie ed è sperabi-

le che i fondi arrivino entro l'anno, dopodiché scattano immediatamente i lavori che debbono essere ultimati entro il 31 dicembre del 2015, altrimenti si perde lo stanziamento». Quindi è presumibile che, mentre per la Catania-Palermo ci vorrà almeno decennio, a meno che non si voglia vivere di illusioni, per la Licata-Comiso basterà poco più di un anno «anche perché non si tratta di grandi lavori, più che altro è una manutenzione forte e la correzione di alcuni punti di criticità. Ci saranno piccoli spostamenti e non c'è bisogno di fare espropri».

Sono importanti anche i tempi di percorrenza, visto che a Comiso c'è l'aeroporto e i passeggeri non possono ri-

sciare di perdere l'aereo. E allora quanto ci si impiega per la Licata-Gela-Vittoria-Comiso? «15 minuti in meno. Al momento è 1 ora '04. Meno 15 minuti: si farà in 49 minuti, con una sola fermata a Licata».

Stavolta, a quanto pare, qualcosa di concreto ci potrà essere per le scassate ferrovie siciliane: primo perché c'è la volontà di realizzare qualcosa dopo tante chiacchiere, e poi perché per risolvere il problema delle nostre ferrovie c'è a Roma un tavolo consolidato presso il ministero di Trasporti. Abbiamo meno voli, non abbiamo ancora un'autostrada per il Nord, non ci vogliono dare il Ponte sullo Stretto: almeno ci facciano un trasporto ferroviario da paese civile.

INCONTRO. Delegazione ieri a Roma

«Treni, adesso nell'Isola una mobilità moderna» La Sicilia fa quadrato ed è pressing su Lupi

LILLO MICELI

PALERMO. L'incontro di ieri a Roma con il ministro alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, aveva come tema principale l'ammodernamento della rete ferroviaria siciliana, ma inevitabilmente si è parlato anche del rischio che Alitalia abbandoni le rotte per il Sud, penalizzando ulteriormente la Sicilia. Il ministro si è impegnato ad intervenire presso la compagnia di bandiera. Lupi, ieri, ha ricevuto l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Nico Torrissi, il dirigente generale Giovanni Arnone nonché i sindaci di Palermo, Catania, Enna e Caltanissetta - Messina era rappresentata da un assessore - per esaminare il piano ferroviario predisposto dalla Regione e che dovrebbe cambiare la mobilità all'interno della Sicilia. All'incontro hanno partecipato anche il sottosegretario all'Agricoltura, Giuseppe Castiglione e i vertici di Italfere di Rfi presente con l'ad Michele Mario Elia, che è stato nominato dal governo Renzi commissario straordinario per la velocizzazione dei progetti che dovranno essere cantierizzati entro novembre del prossimo anno.

«Ci siamo dichiarati d'accordo con il governo - ha sottolineato l'assessore Torrissi - sulla scelta del commissario per velocizzare le procedure. Con i sindaci delle città siciliane ci siamo ritrovati su un'unica linea per quanto riguarda le opere programmate. Abbiamo ribadito che la scelta della Regione relativa al collegamento Palermo-Catania è quella che prevede il transito da Caltanissetta ed Enna». Torrissi, inoltre, ha chiesto a Lupi di sollecitare il ministero dell'Economia affinché dia il via libera alla firma del Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) con le Ferrovie dello Stato, essendo stati compiuti tutti gli adempimenti propedeutici. Inoltre, essendo gli aeroporti siciliani, come i porti, strategici nel nuovo piano ferroviario, l'assessore ha chiesto al ministro di intervenire affinché la Sicilia non rimanga isolata. Se Alitalia non dovesse rivedere il suo master plan, a percorrere le rotte abbandonate dalla compagnia di bandiera, sarebbe pronta Ryanair.

Il sottosegretario Castiglione da parte sua, come fa da mesi, ha insistito con Lupi affinché dopo lo "Sblocca Italia" si provveda alla firma dell'Intesa generale quadro, «necessaria per individuare le risorse necessarie. Gli 816 milioni di finanziamento statale sono già spendibili - ha aggiunto Castiglione - ma la Regione dovrà mettere sul piatto oltre 1 miliardo e 300 milioni. In parte possono essere utilizzate le risorse del Fondo sociale coesione (Fsc), altre potrebbero essere reperite con la legge di Stabilità. Inoltre, abbiamo chiesto al ministro Lupi di vigilare affinché eventuali somme non utilizzate per altre opere possano essere destinate alla Circumetnea di Catania e alla metropolitana automatica leggera di Palermo, che attualmente non sono comprese nel decreto legge "Sblocca Italia"».

La metropolitana automatica leggera di Palermo è stata sollecitata dal sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando, «perché completa in modo efficiente e strutturale il sistema di trasporto pubblico a Palermo e relativa area metropolitana». A Palermo sono in fase avanzata i lavori del raddoppio del cosiddetto nodo ferroviario, da Brancaccio all'aeroporto di Punta Raisi. Con la velocizzazione della Palermo-Catania, l'ambizioso obiettivo è quello di collegare i due principali aeroporti siciliani - Punta Raisi e Fontanarossa - in poco più di due ore. «L'impegno assunto da governo, Regione e sindaci - ha sottolineato il dirigente generale Giovanni Arnone - è quello di accelerare sulle opere inserite nel Cis».

Il sindaco di Enna, Paolo Garofalo, ha sottolineato che «non esiste che la Palermo-Catania non passi per Enna e Caltanissetta». Perché tra le cinque ipotesi progettuali c'è anche quella che prevede una deviazione da Catenanuova a Caselbuono, realizzando due lunghe gallerie sotto i Nebrodi.

Lupi ha chiesto ai sindaci di non porre ostacoli artificiali che potrebbero rallentare la realizzazione delle opere. Ma Orlando ha precisato che le opere del piano «sono già previste nei relativi Prg e che non richiedono ulteriori autorizzazioni».

Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, che con Lupi e Torrissi ha affrontato la questione Alitalia, ha insistito con i rappresentanti di Fs sulla necessità di interrare la stazione di Catania-Bicocca per consentire di allungare da 2.600 a 3.200 metri la pista dell'aeroporto di Fontanarossa per permettere l'atterraggio di aerei di grandi dimensioni».



CASTIGLIONE, LUPI, TORRISI

Caso Alitalia. Rotte con il Sud, il ministro: «Sentirò la compagnia aerea». Ryanair: «Pronti a sostituirla»

LA DENUNCIA DEI SINDACATI**Edilizia, posti di lavoro dimezzati
Bonanni: Sblocca Italia inefficace**

ROMA. Mai così male, nell'Italia ai tempi della crisi è una formula abusata ma che trova una sua drammatica concretezza per il settore edile con i dati che certificano la scomparsa della metà dei posti di lavoro in soli 7 anni. La denuncia arriva da Fillea, Filca e Feneal che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Secondo un'indagine dei tre sindacati di categoria da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si è perso il 47% dei posti di lavoro. E la situazione non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve solo una cosa: "staccare gli assegni" cioè rendere subito disponibili le risorse per le nuove opere. In questo senso però nello Sblocca Italia "la montagna ha partorito il topolino" perché dei 3,89 miliardi stanziati appena 296 milioni saranno disponibili nel 2015 a cui se ne aggiungono altri 455 per il 2016. Queste cifre sono insufficienti per dare la scossa necessaria al sistema mentre viene spostato troppo avanti nel tempo, oltre il 2017, l'utilizzo dei 3,5 miliardi che potrebbero rianimare il settore. Un rinvio che il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni giudica "inaccettabile".

L'ASSESSORE MARTORANA ILLUSTRA LE NOVITÀ TRA TASI, IMU E TARI

«Tasse, il Comune rinuncia a cinque milioni di gettito»

Aliquota a zero. «Ci è sembrato giusto non gravare di più sulle tasche dei ragusani»

Tasi, Imu, Tari. Tante sigle per parlare di tasse. E' l'assessore alle risorse economiche del Comune di Ragusa, Stefano Martorana, a spiegare il panorama complessivo. "Confermo - esordisce - che i ragusani non pagheranno alcun tributo rela-

tivo alla Tasi per il 2014. Siamo soddisfatti perché è importante non gravare sui cittadini in una fase in cui la difficoltà principale è quella di assicurare risorse sufficienti a far ripartire l'economia. Con questa delibera lasciamo nelle tasche

dei cittadini tra i 70 ed i 100 euro, rinunciando ad un complessivo di 5 milioni di euro di gettito. Ci è sembrato giusto, in un momento in cui la casa è un bene molto tassato, evitare di gravare ulteriormente con la Tasi. Sappiamo, inoltre, che per i ragusani il bene immobile resta un patrimonio molto importante. Ci auguriamo che tale provvedimento possa fungere da incentivante per l'edilizia e il mondo delle costruzioni".

Sempre sullo stesso tema batte l'im-

posta denominata Imu. "Per l'Imu - conferma l'assessore - rimane confermata l'aliquota dello scorso anno al 9/1000 per le seconde case. Una delle aliquote più basse in Italia e la più bassa in Sicilia dopo Enna. Confermiamo, inoltre, che per gli opifici artigianali l'aliquota resterà al 7,6/1000".

Resta la terza componente fiscale data dalla Tari, la tassa sui rifiuti. "Abbiamo trovato un nuovo regolamento - conclude Martorana - che prevede impor-

tanti esenzioni per i nuovi residenti e per chi avvierà lavori di ristrutturazione nel centro storico. Una esenzione per tre anni che equivale ad un incentivo a ripopolare la zona. Resta confermata anche l'esenzione per i ceti poco abbienti voluta dall'assessore ai Servizi sociali, Flavio Brafa". L'esenzione farà base sulla dichiarazione Isee degli interessati che non dovrà superare la soglia minima. Per quest'anno, dunque, saranno 358 i soggetti che godranno di questo provvedimento e che, dunque, non pagheranno la tassa sui rifiuti.

A. L. M.

Ex Ap, Floreno riceve Fragassi e Giannone

m. f.) Giornata di visite istituzionali per il commissario straordinario dell'ex Provincia di Ragusa, Carmela Floreno, che ieri ha incontrato il nuovo comandante provinciale dei carabinieri, Sigismondo Fragassi (foto), ed il neo presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Peppino Giannone. Al comandante provinciale dell'Arma, il commissario Floreno ha rappresentato l'intraprendenza e la laboriosità della comunità iblea, mentre con il presidente della Camera di Commercio sono stati affrontati i temi dello sviluppo e dell'infrastrutturazione del territorio ponendo l'accento sulla realizzazione della Ragusa-Catania.



IN PROGRAMMA UN INCONTRO A PALAZZO DI CITTÀ

Paes, la pianificazione comincerà da oggi

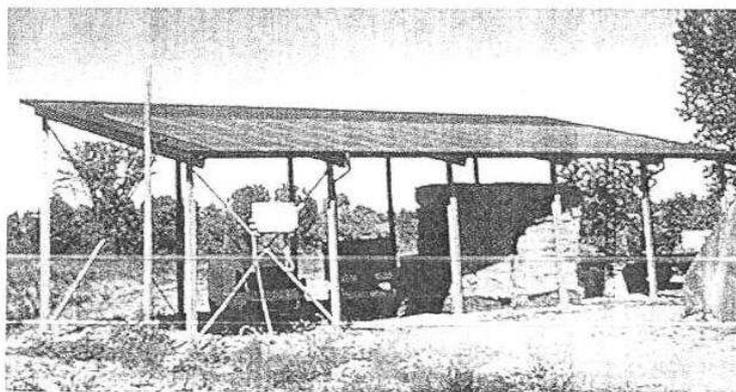
Un incontro di concertazione nell'elaborazione del Paes (piano d'azione per l'energia sostenibile) e per la concertazione condivisa. E' quello promosso per oggi alle 15,30 dall'Amministrazione comunale di Ragusa, presso la sala Giunta di palazzo dell'Aquila. Alla riunione sono stati invitati ad intervenire, nelle diverse articolazioni funzionali, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, i rappresentanti del tessuto economico e delle associazioni profit e no profit.

"L'Amministrazione - scrive il Comune di Ragusa - ritiene che l'attività di coinvolgimento della cittadinanza e dei portatori di interesse nell'elaborazione del Paes sia da considerare elemento di rilievo secondo le indicazioni delle li-

nee guida per la redazione del piano stesso. Tale coinvolgimento, inoltre, è essenziale affinché tale strumento possa risultare operativo ed efficace". L'incontro (si tratta di una prima riunione alla quale seguiranno altre) è stato quindi organizzato per iniziare un processo di concertazione e di comunicazione pubblica volto a condividere la proposta di Piano che verrà elaborata dal Comune di Ragusa.

In quest'ottica, così come avvenuto nel corso dei festeggiamenti in onore di San Giovanni, domani a Marina di Ragusa sarà posizionato uno stand informativo nell'ambito del cartellone di Addio all'estate.

MICHELE FARINACCIO



IL PAES PUNTA PARECCHIO SULLA RICERCA DI FORME DI ENERGIA ALTERNATIVA

EX PROVINCIA. Il parlamentare regionale dell'Udc: dobbiamo far risaltare la cultura iblea e far condividere ad altre realtà il nostro stesso modo di crescere e di puntare in alto

Consorzio dei Comuni, Ragusa: aggreghiamo pure quelli vicini

●●● «Dobbiamo lavorare tutti assieme per aggregare. Ancora di più. E non certo per vedere sminuire il nostro potere contrattuale nei confronti delle città metropolitane e delle altre realtà che si andranno a costituire nell'isola». È quanto dichiara il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, sui Liberi Consorzi tra i comuni dopo avere preso atto che, in provincia di Ragusa, ancora a distanza di mesi, non si è compreso che questo è l'unico percorso sostenibile, percorso che ha bisogno di essere

rafforzato piuttosto che dovere fare i conti con tentativi di indebolimento. Orazio Ragusa aggiunge: «E il tutto parte dalla logica istitutiva della norma che ha soppresso le Province per istituire le nuove realtà. Che senso avrebbe avuto battersi, così come accaduto nei mesi scorsi, per aumentare la soglia minima di un singolo consorzio sino a 180 mila residenti? L'obiettivo, su cui anche io mi sono speso a Palermo, era di evitare che le piccole province venissero scorporate o depauperate. In que-

ste settimane non ho detto niente a tal riguardo perché pensavo che, alla fine, sarebbe stato il buon senso a prevalere. Portare avanti percorsi differenti non arrecherà nulla di positivo al nostro territorio. Qui non è un problema di leadership di una città di uno stesso territorio rispetto ad un'altra. La concorrenza sistemica dobbiamo farla con le altre zone della Sicilia: con le città metropolitane da un lato, lo ripeto ancora una volta, e con i consorzi di comuni che si andranno a costituire dall'altro.

Non solo dovremmo cercare, come area iblea, di far risaltare la nostra cultura, le nostre tradizioni nella loro integrità, ma anche di puntare ad aggregare altri comuni che in questo percorso potrebbero condividere il nostro stesso modo di crescere e di puntare in alto». Il deputato dell'Udc, incalza: «Alcuni centri del Siracusano, ad esempio potrebbero essere interessati ad aggregarsi al consorzio dei comuni iblei. Lo stesso dicasi per un centro limitrofo al nostro territorio come Mazzarrone. Sono soltanto ipotesi di lavoro, beninteso, ma dovrebbero farci comprendere bene quale l'azione che saremo chiamati a svolgere. Anche perché questo territorio si è sempre distinto a livello economico e culturale. Se adesso questa area si ampliasse, è chiaro che il nuovo consorzio potrebbe competere con gli altri per ottenere più chance di portare a casa le risorse finanziarie che, prossimamente, saranno messe a disposizione. A maggior ragione adesso che l'area iblea può contare su certe infrastrutture, a partire dall'aeroporto di Comiso, per non parlare del porto di Pozzallo o del grande mercato di Vittoria, dove, inoltre, nascerà l'autoporto (per non dir nulla del fatto che a breve saranno avviati i lavori dell'autostrada), dovremmo pensare a dividerci? Ma che senso avrebbe? Ecco perché invito tutti ad avviare un cammino attento di riflessione su una questione nodale per il nostro futuro. Non possiamo permetterci errori. Perché non ci sarà la possibilità di rimediare». (G.M.)

LAVORO. Emendamento del governo approvato in commissione. Obiettivo: far salire l'occupazione mantenendo il numero totale di ore lavorate e riducendole al singolo

●●● Più contratti di solidarietà, non solo per evitare i licenziamenti ma per incrementare l'occupazione: con la riduzione stabile dell'orario di lavoro e della retribuzione del personale e contestualmente l'aumento di organico, l'assunzione cioè di nuovi lavoratori. In una relazione che richiama alla mente il vecchio slogan «lavorare meno, lavorare tutti».

La novità arriva dal Jobs act: in commissione Lavoro del Senato è stato infatti approvato un emendamento del governo che ridisegna l'ambito di applicazione e le regole, semplificandole, del contratto di solidarietà, per favorirlo e potenziarlo. Oggi esiste già, oltre alla cosiddetta solidarietà «difensiva» utilizzata nei casi di crisi aziendale, quella invece cosiddetta «espansiva», ma che nell'attuale configurazione - nelle considerazioni dell'esecutivo stesso - presenta dei «li-

miti» che la rendono «poco appetibile e che, invece, viene considerata uno strumento potenzialmente utile al fine di incrementare l'occupazione». Inoltre, viene ampliata la platea delle imprese che possono accedervi. In sostanza, si allargano le maglie dei contratti di solidarietà. E il modello o quantomeno l'esempio si può ritrovare in Germania, dove le ore mediamente lavorate dal singolo sono nettamente inferiori a quelle lavorate in Italia: in linea teorica, mantenendo intatto il numero delle ore lavorate in totale ma riducendo le ore lavorate dal singolo, l'occupazione sale.

Un'altra novità riguarda l'arrivo delle ferie solidali: il collega potrà cedere i giorni di riposo in più (eccedenti il numero previsto dal contratto nazionale) al collega - mamma o papà - che ha un figlio minore che «necessita di presenza fisica e cure costanti per le particolari condizioni di salute». L'ok all'emendamento è stato unanime.

Via libera anche al contratto di ricollocazione, già in fase di sperimentazione per gli esuberi Alitalia da parte della regione Lazio, con l'obiettivo di renderlo strutturale (garantendo l'effettivo reinserimento). Buone notizie anche sul capitolo dimissioni in bianco: la stretta approda infatti nel Jobs act con l'ok all'emendamento che punta a prevedere modalità semplificate per garantire «data certa e autenticità» della scelta (molto spesso di una lavoratrice mamma) nel dimettersi.

Slitta, invece, ancora di qualche giorno la discussione dell'articolo 4 della delega che riguarda il contratto a tutele crescenti (e quindi l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori), che sarà all'esame della commissione Lavoro del Senato la prossima settimana (da martedì), in attesa del confronto della maggioranza e del governo (che non è escluso possa tenersi anche nel fine settimana).



Tra le novità del Jobs Act la possibilità di allargare le maglie dei contratti di solidarietà

●●● Edilizia

**In sette anni
perso il 50%
dei lavoratori**

●●● In 7 anni perso quasi il 50% dei lavoratori in edilizia. È quanto sostenuto dai sindacati Fillea-Filca-Feneal, che sottolineano come anche il decreto Sblocca Italia non sembri essere in grado di invertire la tendenza, visto che, quasi tutte le risorse stanziare per aprire nuovi cantieri, 3,89 miliardi di euro, saranno utilizzabili solo dopo il 2017. Da gennaio 2008 a oggi hanno chiuso il 40% delle imprese e si sono persi il 47% dei posti di lavoro. La situazione per di più non accenna a migliorare, visto che nell'ultimo anno i posti di lavoro si sono ridotti di un ulteriore 10% e ha chiuso il 9% delle aziende. Per ripartire, sostengono i sindacati, serve rendere subito disponibili le risorse stanziare per nuove opere. (*PPM*)



In 7 anni è stato perso quasi il 50% dei lavoratori in edilizia